



*in questo
numero*

un diario dal cammino primitivo

l'amico Giuseppe Lietz ci manda il suo diario dal cammino primitivo che volentieri pubblichiamo

camminare guarisce

*se stai fermo nulla accade:
il libro di Fabrizio Pepini*

il ritorno di una pellegrina

lo spirito del ritorno

da porta a Porta

*il cammino da casa a Roma di
Giuseppe e Roberto*

Amici di Santiago

sulle antiche vie dello Spirito

*presso Convento di San Giacomo
via San Giacomo, 17
35043 Monselice (PD)*

informazioni

tel. 339.1278851 / 340.6852366
web: www.amicidisantiago.it
e-mail: amicisantiago@tiscali.it

Un diario dal cammino primitivo

Dopo tre anni sono voluto tornare sulle vie per Santiago. Quest'anno non avevo tanti giorni di ferie ed allora ho deciso di percorrere il cammino Primitivo da Oviedo.

Camminare per giorni zaino in spalla è sempre una esperienza bellissima e dal punto di vista paesaggistico e naturalistico questo itinerario è molto ricco; dal punto di vista spirituale invece il cammino Francese è tutt'altra cosa: lì ti senti sempre coinvolto in un percorso mistico e storico che invece sul Primitivo si è perso quasi del tutto.

Anche quest'anno la mia esperienza è stata sostanzialmente di incontro, in pratica dopo poche tappe eravamo un gruppo multinazionale ed insieme siamo arrivati fino a Santiago.

Come al solito ho tenuto un diario per poter ricordare i momenti più salienti.

5 giugno 2016 – da Napoli a Oviedo

Non so perché ma soprattutto ieri ero irrequieto, quasi infastidito di partire. Ho dormito poco e male.

Tra 5 minuti parte il mio Italo per Roma: Francesca mi ha accompagnato alla stazione. Per il momento tutto fila liscio. A Roma avrò 25 minuti per prendere l'autobus per Ciampino: spero non ci saranno ritardi. Partiti.

Ed ora sono in aeroporto in attesa del volo.

Fortunatamente il treno è arrivato 10 min prima perché ho brigato un po' a trovare il bus. Quello prenotato è costato 2€ in più!

Stiamo per atterrare a Santander ma nonostante il ritardo in partenza arriviamo in orario. Ho già incontrato una coppia che domani parte da Oviedo: incontreremo ancora. Ora mi manca solo il bus e per oggi ci sono sperando di trovare posto all'albergue.

E invece il problema è stato proprio il bus : Erano tutti pieni. Siamo dovuti andare a Santander e aspettare le 19 per trovare i posti liberi sul bus.

Ho fatto amicizia con la coppia: Francesco e Patrizia di Foligno e grazie a loro la cosa è stata possibile; Francesco aveva il telefono di un Albergue privato e così con 10€ abbiamo dormito. Il viaggio in bus è stato lungo e scocciante, ma il trasferimento è finito.

6 giugno - da Oviedo a S Juan de Villapanada

Ora sono sveglio, alcuni pellegrini si stanno preparando per partire. Purtroppo io dovrò aspettare le 9 perché non ho la credenziale che prenderò all'ufficio del turismo.

A quell'ora non so dove potrò arrivare e se troverò posto.

Ho dovuto aspettare fino alle 9,35 per avere la credenziale ed alle 9,45 circa sono partito. Non ho più incontrato Francesco e Patrizia, ho conosciuto invece Deville una ragazza lituana con la quale sono arrivato a Grado: l'albergo era pieno! Così siamo dovuti arrivare a S. Juan de Villapanada dove abbiamo trovato un ospitalero iperattivo, ma bravissimo: doccia, letto e bella cena comunitaria con tanti ragazzi: USA, Germania Croazia, Francia, ecc. Bella serata ed ora sto pensando di andare a dormire.

7 giugno - da S Juan de Villapanada a Salas

Stamattina avevo un dolore all'anca che a stento mi faceva camminare, anche la notte è stata travagliata. Comunque sono partito e durante il primo tratto ho fatto una gran fatica, intorno alle 9,20 mi sono fermato per la colazione, ho incontrato Devillè con il ragazzo francese che avevamo incontrato a Grado.

Sono ripartito da solo perché il dolore mi faceva andare piano. Pian piano però mi sono sciolto e sono arrivato a Salas per le 13. Avrei voluto andare avanti a Bodenaya, ma non ho voluto forzare e poi ci sarei arrivato verso le 15,30 con il rischio di non trovare posto: qui c'è tanta gente e pochi letti.

Dopo la doccia e il panino ora riposo fino a stasera.

L'ambiente mi sembra moscio: vedremo.

Sono andato un po' in giro: Salas è un paesino molto carino. Ho incontrato Devillè e Christoph anzi i due Christoph visto che il francese che stamattina era con Devillè (e che è lo stesso che avevamo incontrato a Grado) ed il tedesco incontrato ieri si chiamano allo stesso modo.

Abbiamo fatto appuntamento per le 7 per cenare. Ma alle 7 Devillè dormiva così mi sono incontrato con i due Christoph e dopo un po' è arrivato Danis un ragazzo di Zagabria incontrato già a S. Juan de Villapanada.

Era appena arrivato così l'ho accompagnato all'albergo e poi siamo andati a cena tutti insieme in un ristorante elegantissimo in un palazzo storico di Salas che aveva il menu del pellegrino a 10€.

Ci siamo divertiti, con noi si è unita una signora olandese (Nicoline).

Dopo cena a nanna.

8 giugno - da Salas a Tineo

Mi sono svegliato alle 6 e verso le 6,45 sono partito. Mi sono fermato subito a fare colazione in un bar che per 2,5€ mi ha dato: il the, due fette di pane tostato con burro e marmellata e una banana con un piccolo panino per il cammino.

La tappa è stata molto bella: una gran salita fino a Bodeyana e poi tanti piccoli saliscendi fino a Tineo.

Sono arrivato prima delle 13, ma fa molto caldo e pensare di proseguire è inutile e sarebbe dannoso.

Per strada ho incontrato tanti amici tra cui il gruppetto di ragazzi di Miami e Anna una ragazza tedesca che erano fermi in un prato per una sosta: mi sono fermato con loro per mangiare il panino e la banana, loro poi proseguivano per Borres.

9 giugno - da Tineo a Pola de Allande

Ieri dopo un riposino sono uscito con i due Christoph per bere una birra. Abbiamo assaggiato La Sidra (qui è femminile) e poi passeggiando abbiamo incontrato gli olandesi che fanno il camino, ma dormono in albergo, ci siamo seduti con loro e ci hanno offerto ancora birra.

Alle 20 siamo andati via e abbiamo trovato un menu del pellegrino. Prima di dormire ci siamo accordati per partire tutti insieme stamattina presto.

Abbiamo fatto così ed eravamo un bel gruppetto, per strada abbiamo incontrato gli olandesi e insieme siamo arrivati a Pola de Allande.

Ora stiamo per uscire per cenare, vorrei anche mandare un messaggio a casa.

La tappa è stata molto faticosa, ma bella anche se siamo stati sempre immersi nella nebbia e pare che domani pioverà.

10 giugno - da Pola de Allande a La Mesa

Ieri cena simpatica con sidra asturiana (avevano un attrezzo ad hoc per farla agitare e quindi diventare frizzante) poi a dormire.

Il paese non era granchè così dopo la birra con i soliti amici olandesi non c'era molto da fare.

Oggi ho svegliato il team e dopo una colazione al bar siamo partiti.



Il percorso è bellissimo, ma purtroppo pioveva e c'era la nebbia. Si saliva ad oltre 1000 metri così sono rimasto solo e sulla cima, tra nebbia fredda e pochi segnali ho veramente temuto di perdermi.

Alla fine sono riuscito a trovare i segnali ed a scendere, la discesa è molto ripida e pericolosa (per un paio di volte ho rischiato di cadere).

Ho incontrato Devillè e insieme siamo arrivati a Lago dove c'era un bar.

Eravamo molto indecisi se fermarci a Berducedo o arrivare come previsto a La Mesa, ma ci siamo incamminati e giunti a Berducedo abbiamo democraticamente deciso di proseguire.

Abbiamo mangiato e comprato spaghetti e salsa da cucinare stasera, ed ora siamo a La Mesa: il posto è molto isolato e bello, il tempo s'è aggiustato, ma fa fresco.

Pare che domani la tappa sarà breve ma molto dura.

Ho preparato spaghetti al sugo che sono piaciuti a tutti, molta birra ed ora (sono le 20) siamo già a letto perché non c'è nulla da fare e fuori fa anche un discreto freddo.

12 giugno - da La Mesa a Grandas de Salime e da Grandas de Salime a Fonsagrada

Ieri è stata una giornata faticosa, ma senza problemi. Il pomeriggio è passato a bere birra e la sera abbiamo cenato con gli olandesi, una di loro (Nicoline) oggi restava a Grandas de Salinas così ci siamo salutati definitivamente. La tappa toccava un grande lago artificiale

chiuso da una diga sulla quale si passa, la vista è molto bella ed interessante.

Abbiamo fatto una sosta in un bar con terrazza sul lago e, fortunatamente, godiamo una tregua di sole.

Stamattina sveglia presto come al solito poi abbiamo avuto una tappa lunga e bella, ma senza problemi particolari.

A Fonsagrada abbiamo deciso di fermarci in un albergue privato perché è domenica e il *municipal* è a 2 km fuori paese.

Temevamo di non avere cosa mangiare a pranzo e cena.

Ora piove e non c'è molto da fare tranne ripararsi.

L'albergue è molto bello e accogliente, ci hanno dato una camera solo per noi e ci hanno offerto the, caffè, biscotti. In serata abbiamo anche visto la partita della Germania.

A cena ancora una volta con gli olandesi.

14 giugno - da Fonsagrada a Castroverde e da Castroverde a Lugo

Ieri tappa lunga per poter farne oggi una più breve ed avere il tempo di visitare Lugo.

Ci siamo fermati a Castroverde dove c'erano anche gli americani: un gruppone che si muove insieme, è chiassoso e non piace in particolare al Christophe francese.

Ha piovuto durante tutta la mattinata, ma nel pomeriggio c'era il sole e abbiamo potuto lavare un po' di cose.

La sera io ed il francese siamo andati ad un menù del pellegrino (paella) mentre Dovillè

ed il tedesco sono rimasti a cenare con il gruppone.

Stamattina siamo partiti presto dopo la colazione, Christoph (tedesco) grazie anche ai miei sandali riesce a camminare.

La tappa è stata caratterizzata dalla mancanza di bar e così nel finale ho accelerato perché dovevo andare in bagno.

Ci siamo ritrovati in bar di Lugo e dopo una birra ecco l'albergue.

Dopo la doccia abbiamo mangiato ed ora io sto aspettando gli altri per andare a fare un giro per Lugo.

Dovrei comprarmi dei pantaloncini perché ho perso uno dei miei un paio di giorni fa.

Per il momento piove.

16 giugno - da Lugo a Puente Ferreira e da Puente Ferreira a Melide

Lugo è una grande città circondata da 2 km di mura romane, ma per il pellegrino non c'è tanto da stare allegri, inoltre con la pioggia c'è poco da fare.

Abbiamo incontrato Denis (il croato) ed abbiamo passato il pomeriggio e la serata (cena compresa) insieme, c'era anche Lisa una ragazza tedesca che di tanto in tanto incontriamo.

Denis fa la guida in un parco vicino Zagabria. E' proprio un ragazzo speciale.

Da Lugo siamo ripartiti sotto la solita pioggia ed a San Romao de Retorta ci siamo fermati per mangiare decidendo di arrivare fino a Puente Ferreira. Ma quando siamo ripartiti i due Christoph hanno fatto prima di me e Dovillè. Così quando ci siamo incamminati non li vedevamo e pensando fossero davanti a noi abbiamo accelerato un po', ma ad un certo punto ci siamo resi conto che avevamo preso strade diverse: fortunatamente abbiamo capito che le due vie si riunivano a Ferreira così abbiamo proseguito.

Purtroppo il sentiero è molto trascurato ed ad un certo punto pensavamo di esserci persi perché i segnali ci hanno portato in un campo appena arato. Abbiamo comunque proseguito cercando di seguire una linea retta ed alla fine abbiamo ritrovato i segnali.

Pensavamo di essere vicini, quindi abbiamo camminato per un po' temendo di essere andati oltre l'albergue che cercavamo. Abbiamo chiesto ad una signora e, incredibile, siamo arrivati all'albergue quasi contemporaneamente ai due Christoph. Questo è molto bello: un edificio antico

rimodernato e la sera abbiamo mangiato una ottima paella.

Oggi ancora pioggia, ma intermittente e dopo molte indecisioni ci siamo fermati a Melide. Siamo adesso sul camino francés e per me è un *dejà vu*: anche l'albergue è lo stesso dove sono stato 3 anni fa.

Dovremmo arrivare a Santiago domenica mattina.

Lunedì ho il volo di ritorno.

17 giugno - da Melide a Salceda

Stamattina Devillè mi ha chiesto di svegliarla alle 7 e non alle 6, così in attesa scrivo un po'. Ieri dopo aver cioncolato per la cittadina ed aver riportato un cagnetto alla sua padrona, siamo andati a cena con una coppia di polacchi, ed un gruppo di spagnoli casinisti, ma molto simpatici.

E' stata una bella serata, abbiamo mangiato il pulpo e la empanada, e ho persino cantato "Nessun dorma"!!, abbiamo bevuto una specie di rosolio digestivo e poi siamo dovuti correre in albergue che chiude alle 22.

Ecco perché Dovillè stamattina voleva dormire!!

Oggi dovremmo fare 24 km, piove ancora.

In effetti la pioggia non è stata tantissima, ma non è uscito nemmeno il sole.

Abbiamo camminato senza grossi problemi tranne per una gran quantità di gente. Incredibilmente abbiamo incontrato Denis e Lisa quando ci siamo fermati per una sosta. In questo tratto ci sono tanti bar ed è veramente una coincidenza notevole che dopo un paio di giorni di cammino ci si ritrovi nello stesso posto.

Li abbiamo visti ancora e sempre fermi ad un bar.

Adesso siamo in un albergue privato a circa 27 km da Santiago e stiamo aspettando per la cena.

I due Christoph mi hanno raccontato la loro vita ed i loro problemi.

Si è creata una certa intesa fra noi ed è strano pensare che fra un paio di giorni ci divideremo.

18 giugno - da Salceda a Monte Gozo

Ieri abbiamo cenato in un ristorante vicino all'albergue che non aveva il menu del pellegrino: ognuno ha preso qualcosa ed è stato simpatico assaggiare un po' di cose, alcune buone altre no, ma abbiamo passato



un'altra serata insieme.

Ormai siamo un gruppo, il camino è quasi passato in secondo piano, anche perché così vicini a Santiago c'è un sacco di gente. Stamattina abbiamo camminato senza grossi problemi, ho riconosciuto parecchi posti visti gli altri anni.

Ora ci siamo fermati a Monte Gozo dove c'è un albergue enorme, così domani mattina arriviamo a Santiago presto in modo da poter prendere un letto, prendere la Compostela e andare alla funzione delle 12.

Domani devo anche fare il check-in. Dopodomani si torna!

19 giugno - da Monte Gozo a Santiago

Ed eccoci ancora una volta Santiago. L'emozione è stata ben diversa: siamo arrivati prestissimo e dopo colazione abbiamo preso la Compostela e poi abbiamo fissato il letto al Seminario Menor, poi abbiamo atteso la messa delle 12 e qui è stata una ulteriore delusione: molti turisti, pochi pellegrini e poco patos.

Forse è colpa mia ma non mi sono affatto emozionato neanche per il Botafumero.

Dopo pranzo sono salito da solo all'albergue, doccia e poi check-in per prepararmi per domani.

Stasera dovremmo cenare con i polacchi. Domani ci saluteremo: Doville va a Finisterre in bus, i due Christoph a piedi ed io torno a casa, penso sarà interessante, abbiamo condiviso il cammino, la sofferenza per due settimane e chissà se ci vedremo ancora!

20 giugno - da Santiago a Napoli

La cena di ieri non è stata facile: abbiamo vagato per la città in cerca di un posto, ci siamo anche seduti ad un ristorante, ma poi abbiamo cambiato idea.

Alla fine menù del dia e poi sangria di addio solo noi e i polacchi.

Stamattina volevamo fare colazione insieme prima di salutarci, ma in albergue aprivano il bar alle 8,30 e se uscivo non potevo rientrare, così ci siamo salutati nella hall del Seminario Menor: avrei voluto dire qualcosa ma le lacrime ed un groppo alla gola me lo hanno impedito.

Ora sono seduto davanti alla cattedrale, sono le 8,30 e tra poco vado ad aspettare il bus per l'aeroporto.

Sono triste perché finisce un'altra bella pagina.
Tomorrow is another day!

Giuseppe Lietz

'camminare guarisce' *il libro di Fabrizio Pepini*

Di Fabrizio Pepini 52 anni di Perugia, fino ad ora non abbiamo letto nulla.

Oggi c'è questo libro con il titolo di 'Camminare guarisce' edito dalle edizioni dei cammini.

E' la sua storia, iniziata nel 2011, quando si ammala di linfoma mantellare, una malattia che non lascia scampo.

E Fabrizio nei tristi giorni ospedalieri, nella afflizione della camera sterile, sente che il destino lo chiama a una nuova vita: lascia il lavoro di albergatore in Belgio e si mette in cammino. Va a Santiago, vuole ricevere il crisma del malato a Santiago.

Ecco un libro sul camino francés davvero diverso, niente più diari quotidiani, considerazioni sul tempo, vesciche ecc...no, Fabrizio ti racconta di una vita che, nel pieno dell'attività, incontra la malattia e te la racconta con le semplici parole con cui ti può parlare un vero amico.

Uno che ha vissuto le cose sulla sua pelle e che a leggerlo colpisce per quel non so che di naturalezza con la quale ti dice come viveva, e perchè adesso è arrivata la guarigione: camminando.

A quell'epoca Fabrizio frequentava un monastero benedettino nelle Ardenne e lì, nel silenzio dei monaci, l'amico Andrea gli comunica di essere in cammino sulla Via della Plata.

Ecco come tutto inizia e, anche questo sembra un caso, ma se leggete le coincidenze che coinvolgono i due amici queste sono così numerose ed inattese, da diventare dei veri e propri richiami.

E si mette in cammino dopo i giorni della camera sterile: cammina con la mascherina, schivando gli incontri, mangiando cibi sterilizzati.

Era diventata una non vita scrive Fabrizio all'inizio.

Ma tiene duro, era il suo primo cammino, era

il tempo di quando era lui (Fabrizio) a spingere il suo corpo dopo i primi massaggi del mattino fatti dagli amici e che ricambia a sera con grandi spaghetate per tutti.

Poi tutto cambierà.

Ma è a Logroño che succede il fatto più importante del suo primo cammino...

Quando rientra a Bruxelles, sembra che tutto vada bene. Strano no?

E si rimette ancora in cammino e sta bene e, quando cammina è tutto come se degli angeli nascosti lo vegliano.

Improvviso arriva il capitolo X con quel terribile titolo: la malattia è una benedizione.

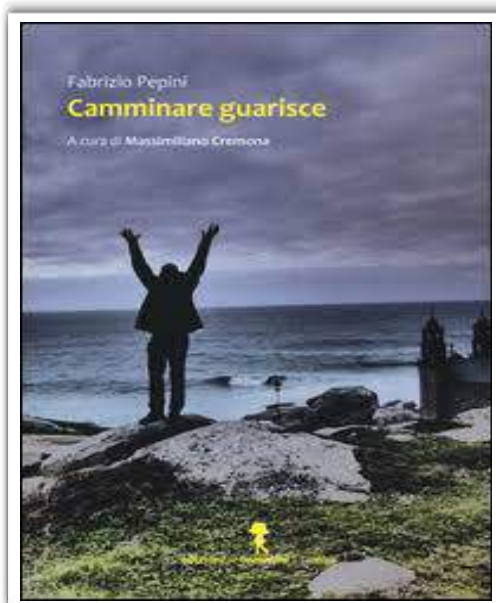
E' difficile leggere cose simili, ma è la sua storia che si collega a quella di Kim Hyo Sun che desiste dal suicidio dopo aver fatto Santiago, ma anche con quella di Rosalba che esce dalla depressione e Ornella che 'ha imparato a volersi bene'.

Così scrive Fabrizio - guardate con me funziona, non arrendetevi, mettetevi a camminare, io sono la dimostrazione che può solo farvi del bene -.

E mentre Fabrizio vive questa vita nuova camminando, lui che nella 'prima vita' era religioso come può esserlo ognuno di noi, cambia idea sulla religione, la pensa troppo istituzionale, adesso si affida alla natura.

Un libro strano ma, pare a me, anche sincero e che fa pensare.

Allora via via che leggevo questo libretto, sulla malattia come benedizione, come accettazione, ecco forse questa è la parola chiave di tutto, cercavo di ricordare dove, chi



scriveva cose analoghe e avevo ricordi vaghi, echi di scritti simili.

Allora mi sono messo davanti gli scaffali dei miei libri cercando e cercando, finchè non lo ho visto, lui con il dorso così piccolo, che si era quasi nascosto e improvvisamente mi sono ricordato: Blaise Pascal, nei pochi fogli del suo 'Il buon uso delle malattie' al paragrafo XIV scrive: *... non so quale sia meglio o il peggio in tutte le cose. Non so cosa mi giovi, se la salute o la malattia, la ricchezza o la povertà, e così per tutte le cose del mondo.*

E' un discernimento che supera la forza degli uomini e degli angeli, nascosto nei segreti della Tua provvidenza che non voglio approfondire...

Lasciare la porta aperta alla vita: è questo che ci dice Fabrizio con la sua guarigione.

Un libro da leggere nei momenti duri, nei momenti delle decisioni vitali.

Paolo T

il ritorno di una pellegrina qualche pensiero

Sono tornata, si fa presto a lasciare la Spagna, basta salire su un aereo e, subito Venezia si staglia sotto le ampie ali del potente mezzo che mi ha riportato a casa.

Un mese era passato, oserei dire quasi volato, tanto per restare in tema con l'inizio del mio raccontare.

Facile non è, dire a parole quello che ho vissuto, quello che ho visto, dove ho camminato.

Non sono rimaste nemmeno le impronte, la brezza calda che sempre mi ha accompagnato in quei giorni, cancellava dal terreno polveroso ogni cosa.

La "bianca di Spagna" potevo essere soprannominata, parafrasando la pubblicità dei buonissimi fagioli che lì si producono, i bianchi di Spagna appunto.

La polvere come sabbia fine mi ricopriva dalla testa ai piedi ogni fine giornata di cammino. Solo il sole, implacabile, sulla pelle ha impresso il colore ambrato di una profonda abbronzatura.

Si potrebbe pensare che io sia stata a fare la turista a lato delle bellissime spiagge in riva al mediterraneo, ma non è stato così. Il Cammino, questa parola dice tutto o niente, per me è stato il Cammino di tutta una vita. Raccolgo un fiore che ho messo a seccare tra le pagine di questo quadernetto di appunti, viene dalla Navarra, la prima regione che ho attraversato, la prima dove ho mosso i primi passi.

Sempre, un passo dietro l'altro, giorno dopo giorno, ogni tanto un paese... è incredibile quanto sia disabitata questa terra spagnola. Incredibile è stato per me, avere sempre davanti agli occhi spazi infiniti.

Che bello! Magico!

Potevo sentirmi la padrona dell'universo quando, a volte, allontanandomi dalle altre due mie compagne di cammino, assaporavo con tutta me stessa il piacere del paesaggio che mi avvolgeva.

Ultreya, buen camino, mi riscuotevo e, felice con un sorriso, rispondevo al saluto dei pellegrini che incontravo.

Fatica e sudore, altre due sensazioni vissute appieno sulle mie gambe e sulle mie spalle. Pensavo ai pellegrini di un tempo lontano, anche loro a piedi su strade insicure e dissestate, un bastone, un orcio d'acqua e forse un po' di pane.

Che dire!

Tecnologica e munita di uno zaino mi sono messa in cammino.

Quasi nove kg sulle spalle quando facevo provvista d'acqua e di frutta, mentre a pranzo, affamata, addentavo con avidità gustosi *bocadillos* che non mancavano mai, nei punti strategici del tragitto, accompagnati dai sorrisi e dalle parole di augurio dei gestori locali.

Una cosa ho imparato, che si sopravvive anche con tre magliette e un solo paio di pantaloni corti.

Nessuna indecisione al mattino su cosa indossare, la stessa maglietta con la quale avevo dormito durante la notte, lavata il giorno prima.

Nemmeno i capelli pettinavo, i riccioli erano troppo aggrovigliati.

E' stata la conquista di una grande libertà. Sono arrivata a Santiago, non ho mai dubitato di non farcela, non ho mai pensato nemmeno di fermarmi o di tornare indietro, quando nei momenti di difficoltà mi sentivo sopraffare dallo sconforto.

Ti sono andata incontro San Giacomo, lo



spirito si è alleggerito e i piedi si sono fatti insensibili davanti alle pietre della tua cattedrale che, domenica 25 settembre mi è apparsa davanti come un miracolo, un attimo eterno nel quale avevo sempre sperato.

Vorrei raccontare di più, ma l'anima diventa gelosa e allora emozioni e sensazioni rapide fuggono via, per ricomporsi poi quando viene la sera.

una pellegrina

da porta a Porta verso la Porta Santa di Roma

'Tutta la storia umana si divide in quattro epoche; il tempo dell'errore, il tempo del rinnovamento, il tempo della riconciliazione, il tempo del pellegrinaggio...

Il tempo del pellegrinaggio è la presente età, nella quale siamo sempre come pellegrini in battaglia'. (Jacopo da Varazze)

E allora chi vuol vivere deve saper partire. Fermarsi significa spegnere il cuore, volgersi indietro e mutarsi in statua di sale. La grazia invece, ti sorprende sulla strada, ti precede in Galilea.

Per secoli s'è scritto di uomini che si sono fatti pellegrini in terra per mendicare frammenti di cielo, per mendicare frammenti di cuore.

Sono dieci anni che cammino su varie vie di pellegrinaggio in Italia e all'estero, sono sempre partito da luoghi codificati verso la meta prescelta.

Quest'anno il Papa ha indetto l'anno giubilare della Misericordia, e il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza.

Quale fortuna poter partire da casa mia a Mariano del Friuli (Gorizia), e raggiungere Roma, per varcare la Porta Santa, assieme a Roberto mio amico e pellegrino di tanti cammini.

Chiudere la porta di casa per iniziare un pellegrinaggio è un segno molto forte per poter attraversare un'altra Porta, in quanto uno vuole staccare dalla propria quotidianità per lasciare momentaneamente i propri affetti, le proprie sicurezze, le proprie inquietudini.

Quando il pellegrino esce dalla sua quotidianità e affronta l'indeterminato, non mancano titubanze ed esitazioni, egli compie un atto di fiducia e di fede.

All'inizio del viaggio subentrano altre sensazioni, fra cui quella che chiamerei il bisogno di silenzio, sono istanti in cui uno si pone a confronto con se stesso.

Nell'animo si fanno avanti domande, interrogativi: Dove sto andando? Perché sto andando? Quali le mie attese? Cosa farò? Cosa vedrò? .

Si esce di casa per incontrare i nostri fratelli per condividere un tratto di strada assieme, e uscire da se stessi per abbracciare il mondo intero.

L'esperienza del cammino a piedi, conduce all'essenzialità del vivere, anche da un punto di vista pratico, una persona che si mette a camminare si accorge che tante cose non sono necessarie, che occorre alleggerire i pesi se si vuole procedere con più facilità.

Questo cammino è durato ventisei giorni, per un totale di km. 746, senza grosse difficoltà e con numerosi piacevoli incontri: dai ragazzi di una scuola in cui gli studenti ci hanno interrogato sul nostro camminare, alle motivazioni che ci hanno portato sulla strada per raggiungere una meta così importante come Roma; al Vescovo emerito della mia diocesi incontrato casualmente a Chioggia; ai

pescatori che ci hanno offerto un caffè nei loro casoni e con le reti tese per raccogliere pesce nel delta del Po; ai pellegrini a piedi e in bicicletta che abbiamo incontrato avvicinandoci ad Assisi e Roma.

Si sono incrociati diversi cammini: da quello Celeste, alla Romea Strata; in centro Italia quello di San Francesco e Chiara quello della Luce e la Via Amerina e per ultima la Via Francigena per poi entrare in Roma.

Siamo partiti il 25 aprile e siamo arrivati a Roma il 20 maggio 2016.

Per i pernottamenti abbiamo utilizzato canoniche, ricreatori, istituti religiosi, ostelli, B&B e anche alberghi, quando non c'erano altre possibili sistemazioni.

Da casa abbiamo raggiunto Venezia passando per Muzzana del Turgnano, Concordia Sagittaria, S. Giorgio di Livenza, Cavallino Treporti, Punta Sabbioni, e con il vaporetto siamo sbarcati a Riva degli Schiavoni a Venezia, un prezioso scrigno d'arte e cultura, che conserva sempre le sue magiche atmosfere.

Quindi Chioggia e sembrava di essere ancora a Venezia, poi seguendo la direttrice della Strada Romea, all'interno esistono strade con minor traffico o tratti di pista ciclabile passando per il Boscone della Mesola, fino a Riccione.

Da qui, lasciata la costa romagnola siamo entrati all'interno a Mondaino e Urbino città di Raffaello e Bramante con lo splendido Palazzo Ducale.

A seguire Cagli e Gubbio, l'antica "Ikuvium" scolpita nella grigia pietra calcarea che stagliandosi sul verde del monte Ingino crea vedute d'insieme e scorci ambientali di straordinario impatto visivo.

Quindi Assisi la città di San Francesco e Chiara, lo straordinario segreto di questa città che consiste nel permettere di rivivere il passato e momenti di intensa spiritualità francescana nelle sue numerose chiese.

Ripresa la vecchia Flaminia incrociamo il giro d'Italia a Foligno per giungere a Trevi, città arroccata a cerchio su un rilievo conico che domina la piana.

Abbiamo pernottato a Spoleto, bellissima città circondata dalle mura con una storia antica sia romana che medievale, ricchissima di vestigie romane chiese e palazzi.

Poi Acquasparta conosciuta in epoca romana per le sue terme, e a seguire Narni.

Entrati nel Lazio incrociamo Civita Castellana, Campagnano, la Storta, e Roma.

L'entrare a Roma a piedi ha un suo fascino, anche se l'ingresso non è piacevole in quanto le strade sono state progettate solo per gli automobilisti e il pellegrino a piedi è un qualcosa di più sulla strada ed è necessario prestare molta attenzione.

Dopo tanti chilometri dai giardini di Monte Mario vedere la cupola di San Pietro è sempre emozionante.

E così siamo arrivati alla meta **a limina apostolorum** alla tomba di S. Pietro per attraversare la Porta Santa, aperta da Papa Francesco per tutti i pellegrini bisognosi di misericordia.

Esso è un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio.

Il pellegrinaggio diventa uno stimolo alla conversione, e attraversando la Porta Santa ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri, come il Padre lo è con noi.

Il pellegrinaggio è anche un gesto ecclesiale significativo che esprime e alimenta il nostro permanente cammino interiore, per passare ad una vita più conforme a quel vangelo che riempie di gioia il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù.

Tutto questo cambia il nostro rapporto con le persone che ci stanno accanto.

La vita in fondo è fatta di relazioni vere, amicizie, amore, per riscoprire il volto dell'altro, per ritornare a vivere in modo più umano questa nostra esistenza.

Buon cammino a tutti

Roberto e Giuseppe

*cura di Paolo Tiveron
grafica di Gianni Pasquale*